Ci sono

angeli

nel cemento

mura

che li trattengono.

Prova

a spostare

lo spazio

che chiude

tenta ritagli

di luce.

Ci sono pesi

che piegano

la schiena

Si inginocchia

l’uomo

alla sua trappola

come in preghiera.

Me ne vado

dopo meditata

ammirazione

per il mio niente.

Su una ragnatela

oscilla

il bisogno

del pasto

sospeso

tra vita

e vita.

Città

di vicoli

stretti

in salita

senza direzione

né entrata

né uscita.

Si sceglie

quello che si conosce

quanto mondo

fuori.

Quali geometrie

anticipano

l’onda ?

Tutto è

immobile

ora

anche le nuvole.

Oggi

parlo

alla pianta

mi ascolta

in silenzio

a volte

si scuote

negando.

Scendono

gli anni

il tempo che resta

arriverà a zero

come una nascita.

Ho il viso

coperto

da maschere

ora il volto

non trema.

Si accalcano

sui marciapiedi

incrociano

più volte

se stessi

senza scorgersi.

La Cava

Seguiva

all'esplosione

la ferita

si intravedeva

tra la polvere

di pietra

la parte mancante

che il monte

perdeva

si respirava

un dolore

sordo

che il respiro

tagliava

lungo

le sponde

del Bisagno.

Sotto l'albero

un ponte

sopra il ponte

una caduta

di foglie.

Ci sono

segnali

spazi verticali

chiusi

movimenti

del corpo

che il corpo

raccontano.

L'albero

privato

dei rami

germoglia

verdi foglie

sul tronco.

Le sirene

si inseguono

non c'è canto

né mare

non c'è

nessun

ritorno.

Si stende

scintilla

tra sole e ombra

si tende

da metallo

a metallo

leggera

la ragnatela

oscilla

brilla.

Ci sono angoli

della casa

che improvvisamente

sporgono.

Boccadasse

Scivola nel mare

con le case

colorate

con le piante

e il ristorante

scivola nell'acqua

e nell'acqua

si ritrova

L'onda l’infrange

finestre e muri

in movimento

in uno specchio

che vede

e non risponde

non ricorda

ma riporta

ora

dove stavi

allora.

Mi riconosco

in chi inciampa

nella parola

imprecisa

trattenuta

tremante

pronunciata

e ormai distante.

Rimbalza

sull'acqua

la pietra.

La luna

è in piazza

se salti

la puoi toccare.

Danno

la parola

ma non hanno

parola

neppure

silenzi.

Ci sono

tempi di cura

quando il corpo

raccoglie

il freddo

dei giorni.

Cielo terso

da navigare

mare rovesciato

dove si sale.

La mano

che copre

gli occhi

nasconde

anche il cielo.

Omaggio a Emily Dickinson

Quanti mari

sono il mare

oggi ?

Quante le separazioni

di cieli

di acque ?

Il primo mare

e l’altro

forse presagi

di infiniti

mari

e spiagge

mai viste

limiti forse

ad altri mari.

Dal vento

posati

dove

non si è

mai stati.

Quale profondità

raggiungono

le radici

quando penetrano

nella carne

sino a toccare

l’osso

quanto spazio

rimane

per separarsi

dal dolore.

Le cose

della casa

sono

e non sono

cose

ed io sono

e non sono

con loro

a volte

ci riconosciamo

nell’attesa

nell’uso

che stupisce

e confonde

il non essere

col sono.

Raccoglieva

storie

stanze

cose

che poi non

riconosceva

raccoglieva assenze

per l’abbraccio

più grande.

Siedi sulla pietra

come fosse

un’ isola

non ingannano

i tuoi sensi

tutto attorno

è mare.

Quanta luce

taglia il viso

e lo ricuce.

Lo sguardo

innamorato

innamora

l’amore sognato

ora la foglia

è un sogno

che trasforma

ogni sognata

forma.

la schiuma

del mare

si unisce

alla sabbia

ora tutto

scintilla

Torre Embriaci

Si stringe

il verde

sotto

la torre

antiche

ombre

case

su case

tutto

è stretto

tutto

si raccoglie.

Ci sono bandiere

che hanno perso

colore

ma resistono

al vento

che le scuote.

Metto

tutto in ordine

dove

potrò

restare ?

Ci sono

fotografie

che tolgono

il fiato

tutto è sospeso

poi

improvvise

parole

non dette

ferme

in un tempo

che solo

tu ascolti.

Omaggio a Karin Boye

Difficile

uscire

dal corpo

in inverno

quando

tutto gela

e aspettare

l' estate

senza

la certezza

delle stagioni.

Ci sono

spazi

non più visibili

dove si abita

da sempre

e dove sempre

una parte

di noi

vive.

Sono

l'attimo

prima

quando

tutto

è

ancora

possibile.